

Scritture silenziate (Imola 28-30 sett. 2011)

Si sono conclusi con successo i tre giorni imolesi del Congresso Internazionale *Scritture Silenziate: il Paesaggio come Storia*, dedicato allo studio del paesaggio e alle forme di scrittura racchiuse e/o nascoste in esso. Il convegno è stato articolato sui temi:

- 1) Paesaggio storico e gestione dell'evoluzione dei paesaggi.
- 2) La storia raccontata attraverso il paesaggio.
- 3) Popoli e paesaggio.

Molti spunti raccolti da più di trenta interventi orali organizzati su queste tre sessioni ci hanno offerto modi diversi per raccontare il paesaggio e opportunità uniche per scoprire letture silenziate rimaste nascoste nei secoli, ma recuperate attraverso le descrizioni antiche del paesaggio confrontate con quelle di oggi.

Il Congresso *Scritture Silenziate* nasce in Spagna nel 2005 ad Alcalá de Henares, con connotati prevalentemente storiografici. Il paesaggio, tema centrale della terza edizione, quella imolese, apre però per la prima volta la discussione a più discipline. L'incontro insolito non ha tradito le attese e si è concluso con la proposta di creare una rete trasversale che colleghi professionisti e accademici, ma soprattutto paesaggisti, agronomi, storici e antropologi.

La possibilità di ospitare questo evento nella città di Imola nasce dal fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, di Clai e Scarabelli Irrigazione. Il Congresso, organizzato dall'Università di Bologna (Facoltà di Agraria e Facoltà di Lettere e Filosofia), ha visto collaborare in prima linea anche l'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (Aiapp).

Novità di questa terza edizione è l'inedita sperimentazione dell'approccio metodologico interdisciplinare; storici e agronomi, archeologi e paesaggisti, antropologi e urbanisti assieme per capire che l'interazione tra discipline è fondamentale per leggere la complessità insita in ogni paesaggio. In questa linea si innesta anche la tavola rotonda dal tema *Il futuro della ricerca storica e tecnica: discussione sulla metodologia interdisciplinare*, che ha concluso i lavori. Tavola rotonda che ha avuto l'intento di verificare lo stato attuale dei lavori e aprire nuove vie alla ricerca interdisciplinare fra cui, in particolare, a quella data dall'apporto degli storici e degli antropologi ai tecnici paesaggisti. Risulta che i primi dovrebbero collaborare all'inquadratura iniziale di ogni lavoro paesaggistico con una ricerca storica su quel particolare lembo di terra oggetto di studio, osservandolo nell'uso antropologico che ne è stato fatto attraverso i secoli: ciò con l'intento che, specie in un paese ricco di storia quale è l'Italia, i nuovi interventi paesaggistici, pur attenendosi al



Sopra: la lezione magistrale del professor Alessandro Chiusoli per la sessione conclusiva del venerdì, nella splendida cornice di Palazzo Sersanti. (foto Cevenini)

mondo odierno, non deturpino le orme di chi lo ha calpestato e ammirato per secoli e secoli. Con questo fine si sono auspicati seminari, all'interno dei corsi di storia e di antropologia, in cui i giovani apprendano la metodologia della ricerca d'archivio e di biblioteca volta a restituire la storia antropologica di quello specifico paesaggio, a volte minore di 100 metri quadrati, ma che ha servito l'uomo attraverso i secoli.

In conclusione il Congresso si è svolto in una atmosfera di calda fraternità e convivialità nuova rispetto alle edizioni precedenti: si può affermare che Imola, oltre a facilitare le relazioni interdisciplinari, abbia stimolato elementi nuovi di lettura del paesaggio grazie allo scambio di informazioni e competenze per costruire collaborazioni future tra paesaggisti, archeologi, storici e antropologi.

L'approccio storico antropologico non può infatti che migliorare l'operato di chi nella pratica quotidiana deve tracciare nuovi segni nel paesaggio o talvolta recuperare segni importanti andati perduti.

Laura Laurencich Minelli